

n°296
11 marzo
2020



COVER STORY

Cogenerazione, l'asso nella manica delle industrie per il Green deal

Per il successo serve un approccio integrato della legislazione UE

di Agnese Cecchini

economia circolare pag. 13

End of waste, controlli omogenei con le Linee guida Snpa

efficienza pag. 6

I vantaggi della manutenzione delle torri di raffreddamento

report pag. 19

Il cybercrime è in ascesa e punta le infrastrutture

SOMMARIO



- **3 \ COVER STORY** di Agnese Cecchini
COGENERAZIONE, L'ASSO NELLA MANICA DELLE INDUSTRIE PER IL GREEN DEAL
Per il successo serve un approccio integrato della legislazione UE
- **6 \ EFFICIENZA** di Alessandro Fontana, Assoclina
I VANTAGGI DI UNA CORRETTA MANUTENZIONE DELLE TORRI DI RAFFREDDAMENTO
Una corretta manutenzione aumenta l'efficienza dell'impianto, determina un risparmio di energia e acqua e previene contaminazioni batteriologiche incontrollate. I suggerimenti di Assoclina in un video
- **9 \ EUROPA**
NEUTRALITÀ CLIMATICA, I PRO E I CONTRO IN UE
- **12 \ VISTO SU QE**
CO2, QUOTAZIONI IN BALIA DI FORZE CONTRASTANTI
- **13 \ ECONOMIA CIRCOLARE**
END OF WASTE, CONTROLLI NAZIONALI OMOGENEI CON LE LINEE GUIDA SNPA
Pubblicate agli inizi di febbraio stabiliscono i criteri di verifica su ciò che non è più rifiuto
- **16 \ SOSTENIBILITÀ**
LO SVILUPPO SOSTENIBILE SECONDO I COMUNI
Anci pubblica tre report nell'ambito dell'iniziativa "Spreco zero"
- **19 \ REPORT**
IL CYBERCRIME È IN ASCESA E PUNTA LE INFRASTRUTTURE
I dati del rapporto Clusit mostrano una situazione di "inaudita gravità"
- **22 \ VISTO SU CANALE ENERGIA**
COMMISSIONE UE ACCOGLIE CON FAVORE RELAZIONE DI ESPERTI SU TASSONOMIA E OBBLIGAZIONI VERDI
- **23 \ NEWS AZIENDE**
 - RTE SCEGLIE NIDEC ASI PER IL PROGETTO "RINGO" SULLA TRANSIZIONE ENERGETICA
 - DALLA FUSIONE DI TERNIENERGIA E SOFTECO NASCE ALGOWATT, NUOVA GREEN TECH COMPANY
 - CDP ED ENI PER LA PRODUZIONE DI BIOCOMBUSTIBILE: ECCO CIRCULARIT

n°296
11 marzo
2020



Direttore responsabile: Agnese Cecchini

Redazione: Domenico M. Calcioli, Ivonne Carpinelli, Monica Giambersio, Antonio Junior Ruggiero, Giampaolo Tarantino

email: e7@quotidianoenergia.it - www.gruppoitaliaenergia.it/riviste/e7

Grafica: Paolo Di Censi, Ilaria Sabatino

Redazione e uffici: Viale Mazzini 123, 00195 Roma - Telefono: 06.87678751 - Fax: 06.87755725

Pubblicità: Commerciale@gruppoitaliaenergia.it - Telefono: 06.87678751

Editors: Gruppo Italia Energia s.r.l. socio unico

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

Registrazione presso il Tribunale di Roma
con il n. 220/2013 del 25 settembre 2013

Server provider: FlameNetworks
Enterprise Hosting Solutions



e7 il settimanale di Quotidiano Energia



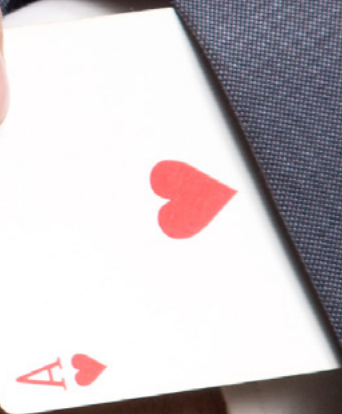
e7 il settimanale di QE

Cogenerazione, l'asso nella manica delle industrie per il Green deal

*Per il successo serve
un approccio integrato
della legislazione UE*

AGNESE CECCHINI

L'efficienza energetica è un asset del Green deal europeo. In queste tecnologie come la cogenerazione possono permettere di fare un salto avanti nella riduzione delle emissioni industriali ma serve un approccio che guardi in modo integrato alle risorse energetiche rinnovabili, al riutilizzo del calore prodotto e all'ottimizzazione della fonte di alimentazione degli impianti industriali. Uno sguardo che secondo Cogen Europe, l'associazione europea per la promozione della cogenerazione, realtà che rappresenta stakeholder cross settoriali del comparto, non è ancora stato adottato dalle disposizioni in UE e che invece potrebbe e dovrebbe fare la differenza nelle sfide al 2050. Ne abbiamo parlato con **François Paquet, public affairs manager Cogen Europe.**



Guardando al Green deal quale potrebbe essere il ruolo dell'industria della cogenerazione?

Il Green deal europeo mira a rendere l'Europa neutrale rispetto al carbonio entro il 2050 e la cogenerazione è una delle soluzioni chiave per realizzare questa ambizione. Con l'accordo verde, gli Stati membri dell'UE dovranno investire nell'efficienza per raggiungere gli obiettivi climatici ed energetici sempre più rigorosi. La cogenerazione è una soluzione chiave per produrre elettricità e calore con meno energia e può contribuire in modo significativo al raggiungimento di questi target. Inoltre permette di generare energia in modo molto economico e pertanto sarà uno strumento indispensabile per contenere i costi della transizione. Il nostro settore è pronto per i combustibili del futuro e già oggi stiamo facendo un graduale spostamento da quelli fossili. Inoltre, la cogenerazione farà meglio e di più con quelle energie rispetto a qualsiasi altra soluzione. Questa è la chiave in un mondo di risorse limitate.

Le politiche dell'UE sono sufficienti per aumentare e migliorare l'applicazione nell'industria della cogenerazione?

Ciò che notiamo nel Green deal è molta ambizione nel fissare obiettivi ma piccoli dettagli su come e quale misura dovrebbe essere usata per raggiungerli. Queste misure sono particolarmente necessarie in quanto vediamo che l'Europa è sul punto di non raggiungere il traguardo di efficienza energetica fissato per il 2020. Inoltre, vediamo che il divario nel consumo di energia primaria è maggiore rispetto al consumo di energia finale e questa discrepanza si allarga negli anni. Ciò indica che il nostro sistema energetico sta diventando meno efficiente. Questo ci sta mettendo a rischio anche per il raggiungimento degli obiettivi europei al 2030 e al 2050. Abbiamo bisogno di chiare politiche dell'UE che stabiliscano misure favorevoli per le energie rinnovabili e l'efficienza energetica, compresa la cogenerazione a tutti i livelli, nelle case private, nelle città, negli edifici pubblici e nell'industria. Mancano regimi di sostegno stabili e la prossima legislazione del Green deal dovrebbe prendere in esame questo problema. Quest'ultima dovrebbe anche smettere di affrontare l'energia in silos separati tra loro. Noi riteniamo che le diverse tipologie di energia siano collegate: pensare al gas, al calore e all'elettricità come elementi separati non è un approccio vincente. Per questo riteniamo che la regolazione debba considerare queste diverse fonti e soluzioni in modo integrato.

Ci aspettiamo che le proposte in futuro facciano, per quanto possibile, da ponte tra elettricità, gas e calore per realizzare collegamenti dove possibile. Questo è fondamentale per garantire che i benefici dati da soluzioni come la cogenerazione siano adeguatamente ed equamente presi in considerazione nella legislazione e dalle industrie.

Ci sono paesi che meglio di altri stanno implementando le iniziative in tal senso o che hanno sviluppato delle specifiche best practice esportabili?

La Germania e il Belgio. La Germania è il campione dell'UE in cogenerazione. Il Paese ha avuto una chiara ambizione nel supportare questa soluzione insieme alle energie rinnovabili come l'eolico. Un'ambizione che si traduce in un obiettivo legale per l'elettricità prodotta dalla cogenerazione. Inoltre vi sono piani di sostegno come tariffe incentivanti o contributi agli investimenti. Questi schemi di supporto sono disponibili anche in Belgio, dove vediamo aumentare la capacità installata di cogenerazione, in particolare nelle applicazioni domestiche e commerciali per le quali esistono incentivi di supporto che coprono parte dei costi di investimento, nonché schemi di certificazione per il risparmio di energia e CO2.

Ci può fare un esempio di punti di forza e di debolezza della cogenerazione?

La competitività in un'azienda è tutto. La cogenerazione può contribuire a questo perché riduce il costo della energia, garantisce la sicurezza nella fornitura energetica al sistema e permette di ridurre l'impatto climatico contenendo le emissioni e ottimizzando i consumi.

Punti di debolezza:

- i costi iniziali sono leggermente più elevati rispetto alle soluzioni di sola alimentazione o solo di calore;
- manca la consapevolezza sui benefici di questa tecnologia. Questo è vero a tutti i livelli, vale a dire **famiglie, installatori** che possono consigliare le famiglie di investire in queste soluzioni, **politici** che stabiliscono le regole per il futuro, **player della finanza** che possono finanziare i progetti energetici.

Punti di forza:

- efficienza che si traduce in basse emissioni di CO2 e bassi costi di carburante;
- flessibilità, che consente ai cittadini e alle imprese di assumere il controllo della propria energia (avere l'energia di cui hanno bisogno, quando ne hanno bisogno) e di essere parte delle soluzioni verso un mondo più sostenibile;
- è una tecnologia pronta per i carburanti del futuro;
- si integra nel sistema energetico.

Come vi potrebbe supportare al meglio l'UE?

Per aumentare la competitività dell'economia e ridurre i costi della transizione energetica avremmo bisogno che ci si focalizzasse su come stabilire una legislazione ambiziosa, favorevole e stabile per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili, non sostituendo l'una all'altra. Serve dare un forte segnale di investimento e nessun cambiamento retroattivo. Un **ruolo chiave lo svolgono i governi** nella definizione dei piani nazionali per l'energia e il clima fino al 2030/2050. Inoltre riteniamo sia fondamentale adottare un approccio olistico, nessuna soluzione è adatta a tutti. È importante tendere a rendere l'infrastruttura esistente di calore, gas ed energia adatti al futuro. In poche parole renderli verdi! Serve una migliore spiegazione dei vantaggi della cogenerazione nelle strategie nazionali. Infine è importante salvaguardare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico, in particolare il calore per motivi di competitività.

I vantaggi di una corretta manutenzione delle torri di raffreddamento

Una corretta manutenzione aumenta l'efficienza dell'impianto, determina un risparmio di energia e acqua e previene contaminazioni batteriologiche incontrollate. I suggerimenti di Assoclimate in un video.

ALESSANDRO FONTANA, COORDINATORE PRODUCT GROUP
TORRI DI RAFFREDDAMENTO ASSOCLIMATE

Le torri di raffreddamento rappresentano un sistema efficiente ed economicamente conveniente per smaltire il calore da impianti di condizionamento, refrigerazione e processi industriali. Utilizzate da oltre mezzo secolo hanno raggiunto livelli altissimi di efficienza energetica e innovazione tecnologica a basso impatto ambientale, tali da renderle oggi la migliore soluzione impiantistica per lo smaltimento del calore sia in ambito civile che industriale.

Il raffreddamento evaporativo combina infatti alta efficienza termica ed economicità di gestione, poiché consente di ottenere basse temperature dell'acqua di raffreddamento con un consumo minimo di energia ed acqua. In tal modo il raffreddamento evaporativo contribuisce a salvaguardare le risorse naturali e l'ambiente. Inoltre, rispetto ad altri sistemi di smaltimento del calore le torri di raffreddamento garantiscono ingombri in pianta estremamente ridotti e bassa rumorosità.

Pochi e semplici passaggi per garantire l'efficienza

Come la maggior parte delle apparecchiature, anche **le torri di raffreddamento richiedono una serie di interventi manutentivi e di controllo, per fortuna non particolarmente complessi**: dalle ispezioni periodiche visive ai controlli specifici dei vari componenti, dal trattamento dell'acqua di reintegro al monitoraggio della qualità dell'acqua in circolo.

La manutenzione periodica e l'uso corretto di un sistema di raffreddamento evaporativo sono fattori indispensabili per garantirne la funzionalità, l'affidabilità, la sicurezza e la durata. Questi aspetti vengono evidenziati anche nelle "Linee guida per la prevenzione della legionella nelle torri di raffreddamento" a cura di ATS Brescia, alla cui stesura ha contribuito anche il Product Group 9 di Assoclina.

Mantenere efficiente il sistema è di fondamentale importanza per salvaguardare sia l'ambiente che le performance termiche di un impianto di raffreddamento di tipo evaporativo. Infatti, se il grado di efficienza è quello di progetto, l'impianto di raffreddamento non solo assicurerà l'ottimo funzionamento del processo, ma utilizzerà anche la minor quantità possibile di risorse naturali in termini di acqua ed energia. Inoltre l'impianto opererà in modo sicuro perché sarà prevenuta la crescita di microrganismi potenzialmente dannosi, inclusa la legionella. Ecco perché la **manutenzione non deve essere considerata un costo, ma un investimento** se non addirittura una forma di risparmio.



In un breve video i passaggi fondamentali

Le torri di raffreddamento trovano applicazione nei più svariati settori e vengono abitualmente installate anche in impianti altamente sensibili, come ospedali e industrie alimentari. Progettarle e costruirle in modo che siano facilmente accessibili anche nelle parti interne per le operazioni di ispezione e manutenzione è estremamente importante, ma è altrettanto importante che gli interventi di manutenzione vengano effettuati sulla base delle istruzioni del costruttore e nel rispetto delle indicazioni/procedure contenute nel documento di valutazione dei rischi.

Il video con infografiche 2D realizzato dal Product Group 9 "Torri di raffreddamento" di Assoclimate, disponibile in italiano e inglese sul sito www.torridiraffreddamento.it e su [youtube](https://www.youtube.com), ha l'obiettivo di illustrare in pochissimi minuti le attività di manutenzione da svolgere su una torre di raffreddamento per assicurarne l'ottimo funzionamento nel tempo. Il video ha una finalità divulgativa e vuole essere uno strumento facilmente fruibile; i costruttori del PG 9 di Assoclimate sono a disposizione per fornire indicazioni operative dettagliate per una corretta manutenzione, così come prescritto dalle linee guida nazionali e internazionali che hanno contribuito a redigere.

Tabella esemplificativa delle manutenzioni e dei controlli periodici



TIPO DI INTERVENTO	CONTINUO	OGNI MESE	OGNI 6 MESI	OGNI ANNO
Controllo e manutenzione del corpo di riempimento			•	
Controllo e manutenzione del separatore di gocce		•		
Controllo e manutenzione del sistema di distribuzione dell'acqua			•	
Manutenzione delle alette paraspruzzi				•
Manutenzione della valvola acqua di reintegro			•	
Manutenzione del sistema di spurgo			•	

NEUTRALITÀ CLIMATICA, i pro e i contro in UE



Il Parlamento europeo ha presentato il 4 marzo una proposta legislativa volta a sancire l'impegno politico dell'UE nel conseguire la neutralità climatica entro il 2050. Nello stesso giorno è stata aperta una consultazione pubblica su un nuovo patto comunitario per il clima, per dare voce e ruolo ai cittadini e ai portatori di interessi nella progettazione delle politiche di settore, condividendo informazioni, avviando attività dal basso e illustrando soluzioni che possano essere adottate anche da altri. L'ambizione dell'Unione, dichiarata nel Green deal, è diventare entro il 2050 il primo blocco economico climaticamente neutro del mondo.

Lettera dei player europei a Timmermans

Iberdrola, Edp, Enel, Orsted, Sse, Statkraft, Verbund chiedono all'Unione europea di adottare una legislazione ambiziosa sul clima che riconosca i vantaggi di un sistema energetico basato sulle rinnovabili. Lo fanno sottoscrivendo una lettera aperta a Frans Timmermans, vicepresidente esecutivo con delega al Green deal, in cui stilano una lista di richieste specifiche. Tra queste, l'interruzione delle sovvenzioni a progetti infrastrutturali non compatibili con la neutralità climatica entro il 2050, obiettivo che secondo i sottoscrittori andrebbe inserito nella cornice legislativa di ogni Paese. E la promozione di un mercato interno integrato e digitalizzato per una transizione energetica efficiente in termini di costi.

Greenpeace chiede misure concrete per stabilire una road map puntuale di azioni

L'associazione ambientalista sottolinea in una nota come la posizione della UE "non prevede misure e quindi non dà una concreta road map ai Paesi membri". L'unico impegno vincolante, secondo Greenpeace, è "l'azzeramento delle emissioni nette di gas serra nel 2050, già concordato dai governi nazionali lo scorso dicembre, senza proporre nuovi obiettivi per il 2030". Quest'ultima decisione è rimandata a settembre di quest'anno.

Le obiezioni di Wwf Italia che mira a una riduzione di emissioni del 65% già al 2030

Wwf Italia approva la linea di azione nel suo insieme ma contesta come gli obiettivi prefissati per la neutralità siano "ben al di sotto di quanto richiesto dalla crisi climatica". La richiesta è di una "massiccia riduzione delle emissioni a partire da oggi". Il Wwf propone come obiettivo al 2030 il 65% di riduzione delle emissioni, il cui monitoraggio dovrebbe essere appannaggio di "un organismo scientifico indipendente che monitori e dia indicazioni sull'azione per il clima". L'associazione suggerisce anche di anticipare l'obiettivo emissioni zero al 2040, invece che al 2050, e torna a chiedere il "divieto di tutti i sussidi, agevolazioni fiscali, pubblicità e altri benefici per i combustibili fossili come il carbone, il petrolio e il gas".

Le richieste sul riciclo e gli energivori della carta

Il 70% della capacità di riciclo in Europa è alimentata da gas naturale. Lo ricorda la Confederazione delle industrie cartarie europee (Cepi) di cui fa parte l'italiana Assocarta. Per cui la decarbonizzazione ha bisogno di "un piano e soluzioni innovative, con pietre miliari chiare per una decarbonizzazione tempestiva ed economica del sistema energetico europeo". Inoltre, "abbiamo bisogno che l'UE pianifichi la transizione energetica con traguardi corrispondenti agli obiettivi odierni", afferma Jori Ringman, direttore generale di Cepi, che conclude: "Stiamo lavorando per essere un partner sostenibile per un'Europa carbon neutral al 2050".

CO2, QUOTAZIONI IN BALIA DI FORZE CONTRASTANTI

Da un lato l'incertezza del Coronavirus, dall'altro l'immissione sul mercato di nuova liquidità (aste UK e allocazioni) e la prospettiva di misure di sostegno Ue. La settimana dal 2 al 6 marzo

ROMA, 10 MARZO 2020

Gli Stati membri Ue hanno ufficialmente iniziato a distribuire le quote gratuite di competenza del 2020 agli impianti sottoposti a meccanismo Ets. La Commissione ha pubblicato un aggiornamento sullo stato dell'arte lo scorso venerdì, evidenziando come circa il 70% delle quote sia già stato distribuito. Solamente tre Paesi sono ancora a zero (Portogallo, Spagna e Finlandia), mentre l'Italia ha completato circa il 73% delle assegnazioni.

La scorsa settimana si è tenuta la prima asta governativa britannica sulla piattaforma Ice, che ha impartito buona fiducia ai mercati (infatti la sessione del 4 marzo è l'unica rialzista della settimana). Tuttavia, tale sentimento positivo non si è consolidato a causa delle forti pressioni ribassiste provenienti dalle altre commodity e dalle generalizzate preoccupazioni legate alla diffusione del Covid-19. Il 4 marzo è stata una giornata importante anche per il summit in Commissione europea, durante il quale è stata presentata la legge relativa alla carbon neutrality al 2050 e svelato l'impegno a presentare entro l'anno anche una legge per obiettivi più ambiziosi al 2030.



CONTINUA A LEGGERE

End of Waste,

controlli nazionali omogenei con le Linee guida Snpa

*Pubbligate agli inizi di febbraio 2020
stabiliscono i criteri su ciò che non è più rifiuto*

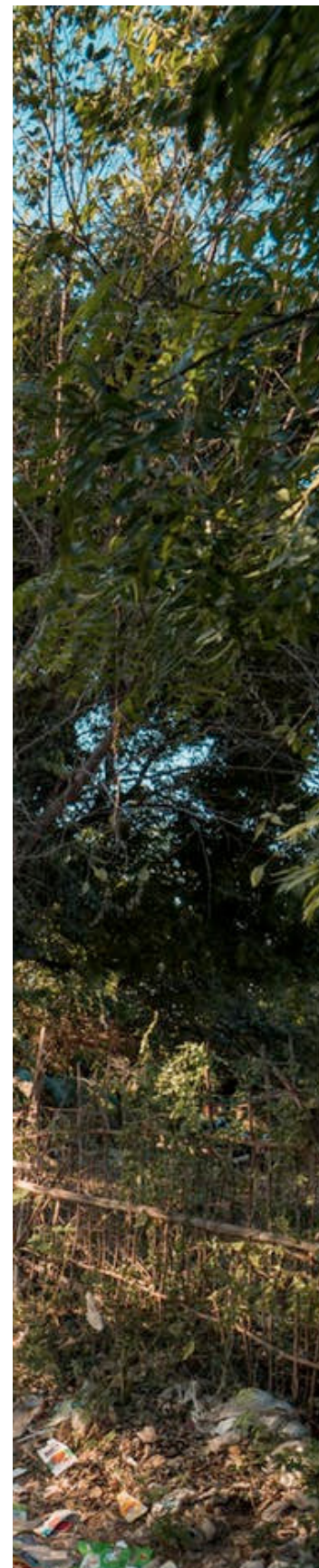
REDAZIONE

Il sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (Snpa) compie un nuovo importante passo per l'implementazione dei principi di economia circolare. Dopo aver approvato le linee guida nazionali sulla classificazione dei rifiuti (leggi l'intervista ad Andrea Lanz su e7 22/01/20), a inizio febbraio ha pubblicato le ["Linee guida per l'applicazione della disciplina End of Waste"](#). L'obiettivo, dichiarato nell'abstract, è di assicurare "l'armonizzazione, l'efficacia e l'omogeneità dei controlli sul territorio nazionale". Inoltre, precisa Snpa, di rispondere alla Raccomandazione del 2011 di Parlamento e Consiglio europei in merito alla centralità delle ispezioni quali "anello indispensabile della catena regolamentare" e "strumento efficiente per contribuire a un'attuazione più coerente della normativa ambientale in tutta la Comunità europea".

All'inizio del documento il Sistema nazionale chiarisce il significato di End of waste. La nozione di cessazione della qualifica di rifiuto nasce con la Direttiva quadro in materia di rifiuti 2008/98/CE. Il rifiuto non è più tale dopo che è stato sottoposto a un processo di recupero e che può sostituire altri materiali. Il nuovo prodotto deve rispettare quattro condizioni stabilite dalla direttiva quadro: deve essere usato per scopi specifici; il suo impiego non deve arrecare danni all'ambiente o alla salute umana; deve soddisfare determinati requisiti tecnici, normative e standard; infine, aspetto rilevante per l'Italia, deve rispondere a una domanda o a un'esigenza di mercato. Proprio la "conformità degli impianti alle prescrizioni ambientali", precisa il documento, è un valore aggiunto che evita "distorsioni della concorrenza". Quando, di contro, un prodotto non trova una destinazione finale occorre tenere "in considerazione l'eventuale degradazione e perdita delle caratteristiche di prodotto", che può sostare in aree specifiche se per un tempo e in quantità limitati.

La redazione di linee guida o report è una delle attività attraverso cui il Snpa esprime il proprio parere vincolante sui provvedimenti del Governo di natura tecnica in materia ambientale, come previsto dalla legge che nel 2016 ha istituito il Sistema a rete. Le Linee guida sull'End of waste si sono rese necessarie per la situazione determinatasi con l'innovazione normativa introdotta dalla legge n. 128 del 2019, "Disposizioni urgenti per la tutela del lavoro e per la risoluzione di crisi aziendali", che ha modificato l'articolo del Dlgs 2006 e introdotto le autorizzazioni "caso per caso" per lo svolgimento delle operazioni di recupero di rifiuti. All'Ispra e alle Arpa territorialmente competenti, che rientrano sotto l'ombrello dell'Snpa, la legge conferisce l'autorità di "effettuare controlli a campione dei provvedimenti autorizzativi rilasciati, riesaminati o rinnovati" e di richiedere il coinvolgimento del ministero dell'Ambiente.

Le Linee guida sono un ulteriore strumento per realizzare un "sistema comune ed omogeneo di pianificazione ed esecuzione delle ispezioni nell'ambito del processo di recupero o riciclaggio dei rifiuti, da cui esitano manierati che hanno cessato di essere rifiuti ai sensi dell'art.184 ter". Hanno la volontà di garantire trasparenza sugli "approcci degli Stati membri allo stato di cessazione della qualifica di rifiuto" e di ampliare il grado di conoscenza dei materiali trasportati che alimenta il sistema comunitario di eco gestione e audit Emas.





Va sottolineato che, in via generale, gli Stati membri “possono stabilire il momento in cui i rifiuti cessano di essere rifiuti in diversi punti della catena: dopo il processo, dopo la caratterizzazione, quando il materiale viene venduto e lascia l’installazione”. Il rispetto dei criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto è attestato dal produttore tramite una dichiarazione, a disposizione delle autorità di controllo. Seppur trattato, il rifiuto può restare tale. In questo caso il possessore dell’impianto deve presentare una valutazione sulle non conformità riscontrate nel prodotto che sarà rivista dalle autorità interessate.

I principi fissati nelle Linee guide, snellite con diagrammi di flussi che chiariscono i documenti da controllare in coerenza con le fasi di verifica, riguardano anche la “conformità delle modalità operative e gestionali degli impianti”. Nel dettaglio, “i rifiuti in ingresso o le sostanze e gli oggetti in uscita, i processi di recupero, gli atti autorizzativi rilasciati”. Per quanto riguarda gli aspetti tecnico-impiantistici e gestionali specifici da valutare in fase istruttoria si tiene conto della presenza nell’impianto di una zona di stoccaggio dei “rifiuti in ingresso non conformi” e di quelli “scaricati prima dell’invio al trattamento e in attesa di una caratterizzazione”. Zone che “devono essere adeguatamente impermeabilizzate” e “strutturate in modo da minimizzare le emissioni odorifere e le polveri durante le fasi di movimentazione e stoccaggio del rifiuto”. I rifiuti dovranno essere caratterizzati dai gestori degli impianti, cui spetta il compito di individuare eventuali contaminanti critici e i relativi limiti in concentrazione che garantiscono la compatibilità con il processo di recupero. Inoltre, nel caso in cui si immetta più di una tonnellata di un prodotto sul mercato bisogna integrare i precetti della normativa Reach e Clp che riguardano sostanze chimiche eventualmente sottoposte a restrizioni o per le quali è richiesta autorizzazione.

In un anno Snpa dovrà verificare la regolarità di almeno 3 impianti, il 5% del campione. Ha 60 giorni di tempo, dall’inizio della verifica, per effettuare “controlli a campione” in base al parere “dell’autorità competente” e “in contraddittorio con il soggetto interessato”. Entro 15 giorni dovrà comunicarne gli esiti a diversi soggetti, in primis il ministero dell’Ambiente e il gestore dell’impianto. Entro il 31 dicembre di ogni anno l’Ispra dovrà redigere una relazione annuale sulle verifiche e sui controlli effettuati secondo le schede predisposte e presenti nel documento. Gli impianti saranno estratti dall’elenco, suddiviso per regioni e rivisto con cadenza quadrimestrale, delle autorizzazioni rilasciate/rinnovate/riesaminate. Il primo elenco raccoglierà le richieste raccolte entro il mese di aprile 2020. “Resta fermo - precisa l’Snpa - che gli impianti non estratti potranno comunque essere sottoposti ad ulteriori eventuali controlli ambientali dai relativi organi di controllo”, in quanto “ogni impianto di trattamento e recupero rifiuti può essere sottoposto a più tipologie di ispezione da diversi soggetti”.

Lo sviluppo sostenibile secondo i Comuni

Anci pubblica tre report nell'ambito dell'iniziativa "Spredo zero"

Chiarire la posizione dell'Italia rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 Onu e approfondire le modalità di utilizzo dei beni idrici e ambientali. Con questi obiettivi l'Anci ha pubblicato a marzo tre rapporti elaborati nel solco della campagna di sensibilizzazione "Spredo zero" promossa dall'associazione dei Comuni insieme al ministero dell'Ambiente.

Analizzando la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, in particolare, Anci si è soffermata sul "Goal" 6 (acqua pulita e servizi igienico-sanitari) e sul 12 (consumo e produzione responsabile) definiti dalle Nazioni Unite.

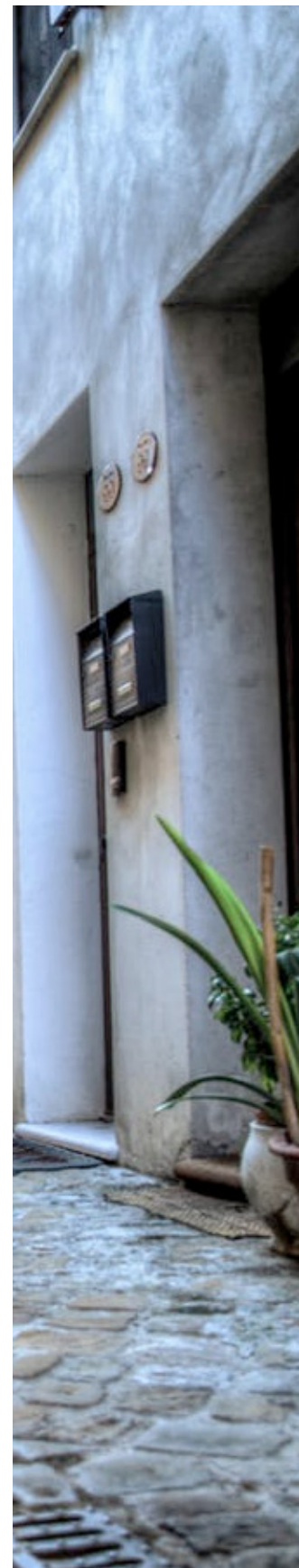
I tre report di Anci

La Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile – 2019
Comuni italiani spreco delle risorse – 2019
Spredo delle risorse idriche

L'Italia presenta il maggiore prelievo di acqua per uso potabile pro capite tra i 28 Paesi Ue, scrive l'associazione: 156 metri cubi per abitante nel 2015; anno in cui sono stati prelevati 9,5 miliardi di metri cubi d'acqua per uso potabile "ma solo 8,3 sono stati immessi nelle reti comunali di distribuzione e 4,9 sono stati erogati agli utenti, corrispondenti a 220 litri per abitante al giorno", si sottolinea nel report. Dunque, "l'efficienza della rete di distribuzione dell'acqua potabile è in peggioramento" e a riprova di ciò "nel 2018 il 10,4% delle famiglie italiane lamentano irregolarità nel servizio di erogazione dell'acqua nelle loro abitazioni". Nel 2015, infine, "è pari al 59,6% la quota di carichi inquinanti di origine civile confluiti in impianti di tipo secondario o avanzato, che rappresentano il 44,2% del parco depuratori".

Per quanto riguarda consumo e produzione, invece, "l'Italia si colloca in posizione virtuosa in Ue per il contenuto consumo di risorse naturali, grazie anche al netto calo registrato negli ultimi quindici anni. Il consumo di materia torna però a crescere in concomitanza con la ripresa delle attività produttive, raggiungendo, nel 2017, 8,2 tonnellate pro capite; con notevolissimi disparità regionali. Nonostante i numerosi segnali positivi relativi alla gestione dei rifiuti, l'Italia è ancora indietro rispetto ai target di raccolta differenziata stabiliti dalla normativa". La diffusione del Green public procurement, inoltre, "è molto variabile a seconda della tipologia di bene/servizio acquistato".

La mobilità, invece, è al centro del report "spreco delle risorse", che ricorda come nel nostro Paese ci siano 37 milioni di auto che rappresentano il 17% del parco circolante in Europa. La città più "eco-mobile" d'Italia è **Parma**, "che conquista il podio grazie al sapiente uso della pianificazione strategica come strumento per potenziare e incrementare i servizi legati alla mobilità: è stata una tra le prime città italiane ad approvare il Piano urbano della mobilità sostenibile; è dotata di una buona quantità di aree pedonali e Ztl; offre ai cittadini un buon servizio di trasporto pubblico; può contare su un parco circolante con molti veicoli a basso impatto; si è dotata di un mobility manager di città; offre servizi di sharing mobility".



Infine, l'approfondimento sull'acqua. Secondo Anci "crescita della popolazione mondiale, maggior numero di persone che vivono in città, condizioni meteorologiche e cambiamenti climatici, carenza di risorse idriche, costi di trattamento dell'acqua prima e dopo l'utilizzo, rappresentano solo alcuni dei fattori che rendono la qualità dell'acqua un argomento delicato e complesso per le ricadute sull'ambiente e sulla vita dei cittadini. Nel 2015 un terzo dei volumi di acqua prelevati per uso potabile sul territorio italiano proviene da un trattamento di potabilizzazione, più complesso rispetto alle ordinarie operazioni di disinfezione o clorazione, che consiste nella rimozione delle sostanze contaminanti dall'acqua grezza per garantirne la qualità nelle reti, fino al rubinetto dei consumatori".

Le regioni con la maggior quota di acqua sottoposta a trattamenti di potabilizzazione sono Basilicata (80%) e Sardegna (79%), "a causa dei consistenti prelievi da corsi d'acqua superficiali e bacini artificiali". Le quote sono "considerevoli" anche in Emilia-Romagna (59,3%), Puglia (58,8%) e Toscana (56,5%).

restare informati
non è mai stato
così **facile**
iscriviti
alla nostra
newsletter



SCAN ME

II CYBERCRIME

è in ascesa e punta le infrastrutture

I dati del rapporto Clusit mostrano una situazione di "inaudita gravità"

REDAZIONE

Siamo in un momento storico in cui dovremmo essere abituati al concetto di emergenza ma non per questo si può trascurare l'allarme lanciato dal Clusit sul livello di rischio informatico raggiunto nel mondo.

Secondo l'associazione italiana che si occupa di cybersecurity, infatti, siamo in una "situazione di inaudita gravità": il 2019 ha fatto segnare un +91,2% di attacchi informatici rispetto al 2014 su scala mondiale e un +7% sul 2018.

In un'anticipazione del suo rapporto semestrale pubblicata recentemente Clusit parla di 1.670 attacchi gravi nello scorso anno.

Il problema è che gli esperti li considerano solo la "punta dell'iceberg" poiché hanno avuto la possibilità di censire solo gli attacchi che hanno effettivamente prodotto danni significativi, visto che persiste una "tendenza generale a evitare di rendere pubbliche le aggressioni cyber. La stessa entrata in vigore del Regolamento Gdpr e della Direttiva Nis nel 2018 non hanno ad oggi portato alla rilevazione di un aumento significativo di attacchi gravi di pubblico dominio verso bersagli europei", commenta l'associazione in una nota.

“Ci troviamo di fronte a un vero e proprio cambiamento epocale nei livelli globali di cyber-insicurezza, causato dall’evoluzione rapidissima degli attori, delle modalità, della pervasività e dell’efficacia degli attacchi”, secondo Andrea Zapparoli Manzoni del comitato direttivo Clusit. “Gli attaccanti sono oggi decine e decine di gruppi criminali organizzati e transnazionali che fatturano miliardi, multinazionali fuori controllo dotate di mezzi illimitati, stati nazionali con i relativi apparati militari e di intelligence, i loro fornitori e contractor, gruppi state-sponsored civili o paramilitari e unità di mercenari impegnati in una lotta senza esclusione di colpi, che hanno come campo di battaglia, arma e bersaglio le infrastrutture, le reti, i server, i client, i device mobili, gli oggetti IoT, le piattaforme social e di instant messaging (e la mente dei loro utenti), su scala globale, 365 giorni all’anno, 24 ore al giorno”. Dunque, conclude Manzoni, “viviamo e operiamo in una situazione di inaudita gravità in termini di rischi cyber che mette a repentaglio tutti i presupposti sui quali si basa il buon funzionamento dell’Internet commerciale e di tutti i servizi, online e offline, che su di essa fanno affidamento”.

Le cause di questi attacchi sono in primis quelle che possono essere più facilmente immaginate. Il cybercrime per estorcere denaro, infatti, è per l’83% la principale causa di attacchi, cresciuta del 12,3% sul 2018 e del 162% sul 2014.

Stabile il cyber spionaggio, 12% sul totale degli attacchi e +0,5% sul 2018 ma soprattutto in questo caso le informazioni sono scarse, mentre diminuisce il “cyber warfare”, cioè “la guerra delle informazioni”: -37,5% rispetto al 2018, il 2% sul totale degli attacchi.

Chi sono, dunque, le vittime? “Multiple targets” nel 24% dei casi. “Si tratta di bersagli multipli che si rivelano obiettivi indifferenziati per un’unica organizzazione criminale che utilizza una logica industriale di attacco”, spiega Clusit. Gli attacchi verso questi obiettivi sono in crescita del 29,9% rispetto al 2018. Poi ci sono settore pubblico (15% degli attacchi 2019, in discesa del 19,4% sul 2018); sanità (12% del totale, +17% sul 2018); servizi online (11% degli attacchi, +91,5%), ricerca e formazione scolastica (8, -8,3%), bancario e assicurativo (6%, -10,2%) e intrattenimento/informazione (5%, -31,4%), commercio e grande distribuzione organizzata (2%, -28,2%), e “altri settori” (3%, +76,7%), telecomunicazioni (1%, +54,5%) e fornitori di sicurezza informatica (1% l’anno scorso; +325% sul 2018).

A livello qualitativo, i dati del Rapporto Clusit 2020 evidenziano che le categorie "Infrastrutture Critiche" e "Settore Pubblico", con il settore bancario e finanziario e il settore "altri", hanno subito nel 2019 il maggior numero di attacchi di impatto "critico", mentre le categorie con il maggior numero di attacchi con impatti di livello "Alto" sono la sanità, i fornitori di Software e Hardware e ancora il Settore Pubblico.

Infine le tecniche d'attacco: malware 44%, tecniche sconosciute 19%, phishing e social engineering 17%. Diversi i focus che saranno contenuti nel rapporto Clusit 2020. "Lo stato della sicurezza informatica nel sud Italia" a cura di Università degli Studi di Bari-Exprivia – Italte che hanno condotto una survey con un campione eterogeneo di aziende. Il 34,5% di queste imprese dichiara di aver subito attacchi informatici nel corso del 2019 e solo il 10,9% si ritiene incapace di difendersi. Il 69% degli intervistati si dice poco o per niente consapevole circa i rischi conseguenti un attacco informatico.

La fotografia generale dell'Italia è data dal focus di Idc per la quale sono le grandi imprese le più sensibili al tema. "Entro il 2025 il 25% della spesa in servizi di sicurezza delle imprese italiane sarà destinata allo sviluppo, all'implementazione e al mantenimento di un trust framework".

COMMISSIONE UE ACCOGLIE CON FAVORE RELAZIONE DI ESPERTI SU TASSONOMIA E OBBLIGAZIONI VERDI

I documenti sono stati realizzati dal gruppo di esperti tecnici sulla finanza sostenibile

ROMA, 10 MARZO 2020

La due relazioni del gruppo di esperti tecnici sulla finanza sostenibile, inerenti in particolare la classificazione dell'UE delle attività economiche ecosostenibili (detta tassonomia) e le norme europee per le obbligazioni verdi, sono state accolte con favore dalla Commissione Europea.

Tassonomia

Il documento sulla tassonomia verrà usato dalla Commissione come una "base" per elaborare norme che definiscano la classificazione in Ue delle attività ecosostenibili per l'adattamento ai cambiamenti climatici e la loro mitigazione. Nello specifico il testo contiene una serie di raccomandazioni per la stesura di un sistema di classificazione per le attività economiche sostenibili, ma anche orientamenti sul suo utilizzo da parte delle imprese e degli istituti finanziari.

• • • CONTINUA A LEGGERE

Rte sceglie Nidec Asi per il progetto "Ringo" sulla transizione energetica

Nidec Asi parteciperà a un progetto sperimentale della Rte, Réseau de transport d'électricité, per realizzare il primo sistema di stoccaggio su terra ferma di energia elettrica in Francia. Il progetto denominato Ringo, sarà realizzato nel sito di Vingeanne, situato in una regione ad alta produzione di energia eolica. Le batterie sperimentali usate hanno una capacità di accumulo di 12 MW/24MWh, l'equivalente della produzione di 5 turbine eoliche o del consumo di 10.000 famiglie. I lavori sono iniziati a gennaio 2020, mentre la messa in servizio e i test sono previsti da marzo 2021.

Dalla fusione di TerniEnergia e Softeco nasce algoWatt, nuova green tech company

La necessità di operare sempre più verso la riduzione di attività capital intensive ha portato TerniEnergia e Softeco a fondersi per creare una green tech company, quotata sul listino Mta di Borsa italiana, che si occuperà di progettazione, sviluppo e integrazione di soluzioni per la gestione sostenibile e socialmente responsabile di energia e risorse naturali. Stefano Neri, presidente della neonata algoWatt, spiega: "Quello di oggi è il kick-off della nuova realtà. Abbiamo semplificato l'architettura societaria del Gruppo, concentrando le principali attività industriali in un'unica società, predisponendoci così a perseguire la crescita dei nuovi business nel settore digitale".

Cdp ed Eni per la produzione di biocombustibile: ecco CircularIt

Il 6 marzo scorso è stato diffuso il comunicato della nascita di CircularIt, azienda dedicata allo sviluppo di impianti per la produzione di biocombustibili e acqua, a scopo irriguo e industriale, utilizzando rifiuti organici urbani (Forsu), seguendo il modello di sviluppo circolare. La partecipazione sarà suddivisa con una quota del 51% di Cdp Equity (controllata da Cdp) e il restante 49% posseduto da Eni rewind (controllata da Eni). Questa attività implementa ulteriormente le sinergie tra le due società nella promozione della transizione energetica.

“

Se non doni
ci sono bambini
che non
guariscono
”



Fondazione
Umberto Veronesi
– per il progresso
delle scienze

Alessandro, 18 anni, ha superato il tumore. Ma ogni anno in Italia più di 1.400 bambini e 800 adolescenti* lottano ancora. Aiutaci a sostenere le migliori terapie per i tumori pediatrici. Invia un sms o chiama da rete fissa il

45595

DAL 23 FEBBRAIO AL 15 MARZO

*Fonte: AIEOP - Associazione italiana di ematologia e oncologia pediatrica

Dona 2 euro
con un sms



Dona 5 euro
con chiamata da rete fissa



Dona 5 o 10 euro
con chiamata da rete fissa



Con i fondi raccolti verrà sostenuto il costo di gestione e avviamento di un protocollo internazionale di cura sulla leucemia linfoblastica acuta pediatrica. Per saperne di più: fondazioneveronesi.it